

IL 25 APRILE 1945 AD ALMENNO S. BARTOLOMEO

Non potendo quest'anno, a causa del Coronavirus, celebrare il 25 aprile con l'alza bandiera al monumento dei Caduti, con il corteo e la Messa al monumento degli Alpini, il sindaco Alessandro Frigeni mi ha invitato a scrivere due righe sui compaesani che hanno fatto la **Resistenza**, ricordando sempre con loro i **102 Caduti** del nostro paese nella prima e nella seconda guerra mondiale i cui nomi sono scritti sul monumento dei **Caduti**.

Verso la fine della guerra sorse anche ad Almenno San Bartolomeo un gruppo di **partigiani** chiamato "**Brigata Albenza**"; ne facevano parte **Giuseppe di Nardo, Felice Manzoni, Luigi Mangili, Tullio Veronesi, Antonio Pirola e Pietro Cerea**. Il cav. Luigi Rota ricordava così quei tempi: "*Mi ero presentato ai Carabinieri nella vecchia sede, ma non c'era nessuno; allora sono entrato nella trattoria del Barchi: c'erano 4-5 partigiani della "Brigata Albenza", c'era anche il Pirola*". La "Brigata Albenza" era stata formata dal Di Nardo e dal Veronesi.



La Brigata Partigiani Albenza nel 1945

Il partigiano del nostro paese che più ha sofferto per la lotta contro il fascismo è stato sicuramente **Mario Manzoni**. Nato ad Almenno S. Bartolomeo nel 1924, faceva il Carabiniere. La moglie Clelia Angelini nel 2005 lo ricordava così: "*E' stato con i partigiani a Como, erano in due, hanno chiesto ad un ragazzo dove erano*

i partigiani. Ma alle 4 del mattino c'erano già i fascisti, il ragazzo era una spia. Hanno preso il Mario e il suo amico e li hanno portati nella piazza di Como, li hanno picchiati brutalmente, al punto che un prete ha dato loro l'estrema unzione; l'altro non l'ha più visto. Ricoverato in fin di vita all'Ospedale di Como, vi è rimasto per 3 mesi. Guarito, lo hanno portato a Milano nel carcere di S. Vittore. Dopo l'8 settembre Mario è riuscito a fuggire dal carcere. Ripreso dai tedeschi, è riuscito a fuggire di nuovo; da Trezzo a piedi è arrivato a casa. Ad Almenno stava sempre nascosto nella Villa Malliana con il conte Malliani. Il 25 aprile 1945 gli è arrivato l'ordine di andare a liberare la Prefettura di Bergamo: il ritrovo dei partigiani che dovevano compiere l'operazione era dal Giubì. Erano 14 partigiani, solo Mario era di Almenno, e riuscirono a liberare la Prefettura dai tedeschi.”

Altro partigiano di rilievo era **Mario Locatelli**, nato ad Almenno San Bartolomeo nel 1907; suo padre era Achille, noto pittore del nostro paese, e suo nipote è Antonio Locatelli, pure lui pittore. Mario ebbe una carriera militare straordinaria fino a diventare Colonnello; durante la guerra era Maggiore dell'aeronautica e dopo l'8 settembre 1943 diventò un capo partigiano, un capo del C.N.L. che operò soprattutto a Milano e a Bologna. Ricevette diverse onorificenze, tra le quali il Certificato di Patriota firmato dal Maresciallo Alexander, Comandante Supremo Alleato delle Forze del Mediterraneo. Sul Certificato c'è scritto: *“Nel nome dei Governi e dei Popoli delle Nazioni Unite, ringraziamo Locatelli Mario di avere combattuto il nemico sui campi di battaglia, militando nei ranghi dei Patrioti tra quegli uomini che hanno portato le armi per il trionfo della libertà, svolgendo operazioni offensive, compiendo atti di sabotaggio, fornendo informazioni militari”*.

Un altro partigiano di Almenno S. Bartolomeo che operò soprattutto in Valtaleggio, fu **Gianbattista Cattaneo (Bolo)**, di Longa; era tenente dei partigiani. Si sposò a Brembilla e poi rimase là. Di lui sappiamo solo questo.

Alla fine non dimentichiamo **don Antonio Seghezzi**, che è stato curato di Almenno San Bartolomeo dal 1929 al 1932, deportato in Germania dopo l'8 settembre 1943 per aver aiutato i partigiani bergamaschi. Morì nel lager di Dachau nel maggio del 1945.

E non dimentichiamo anche **Valdimiro Rotigni** che era un ragazzo di 10-12 anni in quei tempi; di notte portava uno zaino di viveri ai partigiani dalla sua casa al ponte di Barlino fino alla Val Settimana, sopra Strozza. Veniva prima, sempre di notte, un partigiano alla sua casa e portava ai suoi genitori la lista di ciò che occorreva, pagava, fissava l'orario e il luogo dell'incontro. Un ragazzo non dava nell'occhio, ha portato il suo zaino di viveri ai partigiani fino alla fine della guerra.

Prof. Ermanno Arrigoni